

BRITT MORAN,  
A SINISTRA, E  
EMILIANO SALCI  
FONDATORI DI  
DIMORESTUDIO.

# DIMORESTUDIO: MILANESE DOC

Da vent'anni, un aretino e un americano del North Carolina interpretano il gusto milanese in un modo che nessun altro italiano ha saputo fare.

testo **Giulia Guzzini**

**IN TUTTO IL MONDO** sono riconosciuti per avere dato forma, negli interni, a quello che identifichiamo come "gusto milanese", un insieme di luce soffusa, colori sobri ed eleganza *bohémienne*. Sono Emiliano Salci e Britt Moran, e vengono rispettivamente da Arezzo e dal North Carolina. Quando hanno fondato Dimorestudio, nel 2003, il mondo dell'abitare era ancora dominato dal minimalismo: abitazioni algide e iper-funzionali con superfici che non sembravano poter essere intaccate dal tempo e dalle sue vicissitudini. Loro sono stati, invece, tra i primi a scegliere un'altra strada, fatta di memorie e stratificazioni, di colori impolverati e accostamenti "sbagliati", perché anche nell'errore, non troppo dichiarato, si ritrova l'unicità e il calore del "sentirsi a casa".

**CI INCONTRIAMO AL GRAND HOTEL** Et de Milan. L'appuntamento è per le 13:00 al Caruso Nuovo, il ristorante dell'hotel a cui il duo di creativi ha appena messo mano, riprogettandone gli interni. Siamo nella veranda, in affaccio sulla piazzetta di via Croce Rossa, all'angolo tra via Monte Napoleone e via Manzoni. Le piante, che sono un elemento di decoro nella sala principale, diventano avvolgenti nel *décor*, e filtrano la luce che cade sul tavolo attraverso il *grillage* in bambù e ottone del soffitto. Ordiniamo una parmigiana di melanzane, in omaggio alle origini partenopee di Gennaro Esposito, lo chef pluristellato che guida la cucina del ristorante, e un'ombrina all'acqua pazza. Accomodati sulle sedute in midollino di Bonacina, l'atmosfera si fa subito avvolgente e intima: Britt mi racconta dei libri che sta leggendo e della sua recente passione per Cima da Conegliano e per la pittura italiana del Duecento, mentre chiedo a Emiliano delle sue vacanze contemplative alle Eolie.

**LA LORO FAMA LI PRECEDE:** ne sono una prova le centinaia di persone che, ogni anno, durante la Design Week milanese, si mettono in coda per dare anche solo un'occhiata al loro allestimento. È stato così per anni per visitare la sede dello studio, un appartamento signorile al secondo piano di un palazzo storico nel cuore di Brera. Qui sono nati hotel e ristoranti, boutique come quelle firmate per Dior, Hermès e Aesop, e progetti residenziali, come Villa Sherazade, sulla costa dalmata, vicino a Dubrovnik, dove tappeti in fibra di cocco e rivestimenti murali in seta azzurra fanno da quinte a pezzi storici di Gio Ponti e Ingo Maurer. Insieme a mobili realizzati ad hoc da Dimoremilano. Sì, perché Dimore non è solo uno studio di progettazione d'interni, quelli li firma come Dimorestudio, ma ➔

ANDREA FERRARI





SILVIA RIVOLTELLA



ANDREA FERRARI

A SINISTRA, MILANO JENNER È IL PROGETTO RESIDENZIALE IN CUI EMERGE L'ESTETICA RICCA DI STRATIFICAZIONI DI DIMORESTUDIO.

IN ALTO, IL SALOTTO PRIVATO DI CHRISTIAN DIOR COUTURE, AL PRIMO PIANO DELLA NUOVA BOUTIQUE, NEL CUORE DEL CENTRO COMMERCIALE PLACE VENDÔME DI DOHA.

QUI A FIANCO, PER IL RESTYLING DI VILLA SHERAZADE A DUBROVNIK SONO STATI SCELTI TAPPETI IN FIBRA DI COCCO E RIVESTIMENTI MURALI IN SETA AZZURRA.

SOPRA, INDISCRETO È UN PARAVENTO CHE, COME TUTTI GLI OGGETTI DISEGNATI DA DIMOREMILANO, È A CAVALLO TRA ARTE E DESIGN.

ANDREA FERRARI



poi gli arredi, i prodotti tessili e d'illuminazione che entrano nei loro progetti vengono disegnati come Dimoremilano, un piccolo editore che produce pezzi su misura.

**LO STILE DIMORE** procede per stratificazioni e sovrapposizioni temporali: un tessuto campagnolo, insieme a un raso di seta. I tessuti preziosi più secchi insieme a quelli più ruvidi. Una citazione di Piero Portaluppi, che è un architetto d'inizio '900, convive con un tavolo di Gabriella Crespi degli anni '60 insieme a un'opera d'arte di un artista internazionale come Dan Flavin o Anish Kapoor. «Ci sono degli oggetti della memoria che sono sempre attuali e altri che sono datati, vecchi», dice Emiliano Salci. «Quello che facciamo noi è rispolverarli, mischiarli tra loro e reinterpretarli nell'attualità». Il modo di procedere non è filologico, l'obiettivo non è quello di una ricostruzione storica puntuale. Citando la stilista Miuccia Prada, Emiliano dice: «Io non ho vissuto gli anni '40, '50, '60 ma neanche i '70 perché sono nato nel 1972. Se vado con la mente agli anni '70 o '40, mi piace pensare a come le persone vivevano in quegli anni, ma senza immedesimarmi nelle loro vite, le immagino. Mi piace interpretare il passato a modo mio».



**DELLA PASSIONE PER LA STORIA**, Britt ed Emiliano ne hanno fatto un ambito del loro studio: Dimoregallery, uno spazio dove pezzi storici, selezionati per il loro impatto nella storia del design, si affiancano a creazioni moderne di Dimoremilano. Gio Ponti, Ignazio Gardella, Luigi Caccia Dominioni e Gabriella Crespi sono figure milanesissime che hanno immaginato, costruito e arredato la città del secolo scorso e che ritornano spesso nel racconto del duo creativo. Di Milano, Britt ed Emiliano amano le cose meno note. «Di questa città», continua Salci, «mi piacciono alcuni lavori di Piero Portaluppi, come la casa Corbellini-Wassermann, oggi sede della Galleria Massimo De Carlo, e luoghi come il fioraio Radaelli, lo storico negozio di via Manzoni progettato nel 1945 da Guglielmo Ulrich». ➔

A SINISTRA, DETTAGLIO DI UNA CARTA DA PARATI A TRAMA GEOMETRICA DISEGNATA DA DIMORESTUDIO PER IL RISTORANTE CARUSO NUOVO DEL GRAND HOTEL ET DE MILAN, INAUGURATO NEL 1880 E OGGI MEMBRO DI THE LEADING HOTELS OF THE WORLD.

A DESTRA, SILENCE, IL TESSUTO JACQUARD DI PRELLE, STORICA MANIFATTURA FRANCESE SPECIALIZZATA NELLE STAMPE ART DÉCO, RIVESTE UNA PARETE DEL RISTORANTE.

A PRANZO CON



IN ALTO, UNA CAMERA DA LETTO DI UN'ABITAZIONE PRIVATA A FIRENZE, RICCA DI ELEMENTI DECORATIVI DI METÀ DEL SECOLO SCORSO.

SOTTO, LE POLTRONCINE SCIURA, IN RASO CON FRANGE E DETTAGLI IN OTTONE SATINATO, RIPORTANO AD ATMOSFERE DI INIZIO '900.

I temi di cui parlare sono ancora tanti, chiedo loro del progetto che hanno appena consegnato, quello del treno Orient Express La Dolce Vita, per cui hanno arredato le cabine, le suites e il vagone ristorante dedicandoli agli anni '60 e '70, ispirandosi a Nanda Vigo, Gae Aulenti e Cini Boeri, le donne che hanno definito il gusto di quegli anni. Vorrei conoscere tutti i dettagli, ma non abbiamo più tempo: è arrivato il caffè e dobbiamo salutarci.

**NEL BILANCIO DI QUESTI PRIMI VENT'ANNI,** al netto delle code in Brera, delle serate di Emiliano a mettere dischi – sì, perché Saleci è anche dj – delle amicizie con i clienti, dei grandi progetti per le Maison della moda, degli oggetti, delle opere, dei libri, dei ricordi, dell'accozzaglia di colori, delle cose che normalmente non si fanno – come abbinare l'azzurro con il verde – resta la voglia che lo studio di via Solferino rimanga un piccolo luogo segreto, lussuoso e discreto dove esercitare la creatività. Quella che ha ridisegnato Milano, facendo diventare lo "stile Dimore", per proprietà transitiva, lo stile milanese e italiano degli ultimi vent'anni. \*



ANDREA FERRARI

Design by Alessandro La Spada



IN ALTO, UNA CAMERA DA LETTO DI UN'ABITAZIONE PRIVATA A FIRENZE, RICCA DI ELEMENTI DECORATIVI DI METÀ DEL SECOLO SCORSO. SOTTO, LE POLTRONCINE SCIURA, IN RASO CON FRANGE E DETTAGLI IN OTTONE SATINATO, RIPORTANO AD ATMOSFERE DI INIZIO '900.

I temi di cui parlare sono ancora tanti, chiedo loro del progetto che hanno appena consegnato, quello del treno Orient Express La Dolce Vita, per cui hanno arredato le cabine, le suites e il vagone ristorante dedicandoli agli anni '60 e '70, ispirandosi a Nanda Vigo, Gae Aulenti e Cini Boeri, le donne che hanno definito il gusto di quegli anni. Vorrei conoscere tutti i dettagli, ma non abbiamo più tempo: è arrivato il caffè e dobbiamo salutarci.

**NEL BILANCIO DI QUESTI PRIMI VENT'ANNI,** al netto delle code in Brera, delle serate di Emiliano a mettere dischi – sì, perché Salci è anche dj – delle amicizie con i clienti, dei grandi progetti per le Maison della moda, degli oggetti, delle opere, dei libri, dei ricordi, dell'acozzaglia di colori, delle cose che normalmente non si fanno – come abbinare l'azzurro con il verdino – resta la voglia che lo studio di via Solferino rimanga un piccolo luogo segreto, lussuoso e discreto dove esercitare la creatività. Quella che ha ridisegnato Milano, facendo diventare lo "stile Dimore", per proprietà transitiva, lo stile milanese e italiano degli ultimi vent'anni. \*